

Eco di Maria Regina della Pace

Settembre - ottobre 2007 - Edito da Eco di Maria, C.P. 47 - 31037 LORIA (TV) (Italia) - Tel +39 (0) 423 470331
A. 23, n. 9-10; Sped.a.p. art.2,com.20/c, leg.662/96 filiale di MN-Autor.tribun.MN: 8.11.86, ccp 14124226

195



Messaggio del 25 luglio 2007:

“Cari figli, oggi, nel giorno del patrono della vostra parrocchia, vi invito ad imitare la vita dei santi. Che essi vi siano di esempio e di stimolo alla vita di santità. Che la preghiera sia per voi come l'aria che respirate e non un peso. Figlioli, Dio vi rivelerà il suo amore e voi sperimenterete la gioia di essere miei prediletti. Dio vi benedirà e vi darà l'abbondanza della grazia. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Imitate la vita dei santi

La santità non consiste nel sedere alla destra o alla sinistra di Gesù nel Suo Regno ma nel bere al Suo stesso Calice (cfr. Mt 20,20-23). Come già il 25.09.06 anche oggi Maria ci invita ad **imitare la vita dei santi**. La santità infatti non è un compendio di norme da rispettare ma un modello di vita da vivere. È la vita di Gesù che pulsa e scorre in chi Lo accoglie senza condizioni, senza riserve, senza calcoli utilitaristici, solo per amore dell'Amore. Dice Gesù: *Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre* (Gv 14,6-7). Solo per mezzo di Gesù possiamo raggiungere il Padre, cioè essere santi; solo in Gesù possiamo conoscerLo ed amarLo. Conoscere Gesù non significa sapere tutto ciò che di Lui ci rivelano i testi sacri; non basta una conoscenza storica che non apra il cuore e la mente ad una esperienza di Lui, che non susciti il desiderio di una comunione profonda con Lui. Non basta sapere tutto ciò che il mondo sa su Gesù; occorre avere Gesù come compagno, amico, fratello nella vita; occorre lasciarsi attraversare, anima e corpo da Lui, divenire Sua immagine vivente. Questo è accaduto e accade ancora oggi a persone apparentemente comuni ma che la Chiesa riconosce come santi. Maria ci invita ad **imitare la loro vita** non per scimmiettare questa o quella caratteristica ma per attingervi quella scintilla dell'Amore divino che anche in noi può e vuole operare ciò che ha operato in loro. **I santi ci sono di esempio e di stimolo alla vita di santità.** Così la preghiera, che tante volte Maria ha richiamato alla nostra attenzione, non sarà più **un peso** ma entrerà nella nostra vita con la naturalezza dell'**aria che respiriamo**. Come cessare di respirare per alcuni minuti può compromettere la vita del nostro corpo, così non possiamo interrompere il nostro colloquio d'amore con Dio, la nostra **preghiera**, senza danneggiare gravemente la vita spirituale. Sì, perché non può essere riservato un tem-



OTTOBRE
Mese
del
Rosario

“Pregate sempre il rosario. Pregatelo spesso, appena potete. Satana cerca di distruggere questa preghiera ma non ci riuscirà mai. È una preghiera che regna su tutto e su tutti. Lei ci ha insegnato a pregare il rosario come Gesù ci ha insegnato a chiamare nostro Padre”.

s. Pio da Pietrelcina

po al Sovrano del tempo ma sempre, sia che vegliamo sia che dormiamo, la nostra anima sia rivolta a Lui. E questa relazione d'amore fra creatura e Creatore sia, al pari dell'aria che respiriamo, insopprimibile eppure spontanea e naturale al punto da non accorgerci del suo fluire, da non sentirne il peso. **Figlioli, Dio vi rivelerà il suo amore.** Conosceremo il Suo Amore che a noi si rivela in Cristo Gesù, ed in Gesù troveremo la nostra personale e filiale risposta e **sperimenteremo la gioia di essere prediletti** da Maria. *Questa è la vita eterna; che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo* (Gv 17,3). E questa vita non inizia dopo la morte ma già qui, su questa terra, perché è su questa terra che *Cristo ha consacrato se stesso* ed è qui, nella nostra terrena esistenza, che noi possiamo *essere consacrati nella Verità*, cioè in Cristo Gesù (cfr. Gv 17,19). Questa è la vera vita, questa è la vita nuova. Ai giovani che sono in cerca di esperienze nuove noi diciamo di non escludere a priori l'esperienza della vita in Cristo, di sperimentare come sia possibile darsi totalmente a Lui, per ritrovarsi in Lui autenticamente liberi e padroni della propria vita; infatti *il Figlio dell'Uomo ha il potere di dare la propria vita per poi riprenderla di nuovo. Loda il Signore, anima mia, loderò il Signore per tutta la mia vita, finché vivo canterò inni al mio Dio* (Sal 145(146)).

Nuccio Quattrocchi

Messaggio del 25 agosto 2007:

“Cari figli, anche oggi vi invito alla conversione. Che la vostra vita, figlioli, sia riflesso della bontà di Dio e non dell'odio e dell'infedeltà. Pregate, figlioli, affinché per voi la preghiera diventi vita. Così scoprirete nella vostra vita la pace e la gioia che Dio dà a quelli che sono col cuore aperto verso il Suo amore. E voi che siete lontani dalla misericordia di Dio convertitevi, affinché Dio non diventi sordo alle vostre preghiere e non sia tardi per voi. Perciò, in questo tempo di grazia, convertitevi e mettete Dio al primo posto nella vostra vita. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.”

Conversione e vita

I nostri gesti, le nostre azioni, pensieri, aspirazioni, desideri, progetti, anche quando sembrano insignificanti, non sono indifferenti per la vita nostra e del mondo. Parimenti, le decisioni dei *potenti* del mondo non sono così determinanti per le sorti dell'umanità come a prima vista potrebbero sembrare. Quello che veramente conta in una vita è il suo grado di conformità al progetto originale di Dio, la conversione dei singoli, delle famiglie, dei popoli. Nell'economia della salvezza ha maggior peso la santità di un'anima sconosciuta al mondo che l'arroganza del potente del momento. Tutta la Sacra Scrittura insegna come sia Dio a scrivere la storia. Eppure, pensare di poter fare a meno di Dio è la tentazione di sempre; ma anche l'antidoto al veleno antico è sempre lo stesso e Maria non si stanca di ripetercelo. **Cari figli, anche oggi vi invito alla conversione.** È un invito forte che non si arresta nella sfera delle buone intenzioni ma che penetra e fermenta la vita perché **sia riflesso della bontà di Dio e non dell'odio e dell'infedeltà.** È un obiettivo che dobbiamo implorare da Dio perché non possiamo raggiungerlo con le nostre sole forze, e pensare diversamente è esporsi alla classica tentazione demoniaca. Sia Dio a fare di noi un **riflesso della Sua bontà**; noi lo chiediamo con cuore ardente perché questa è la Sua Volontà: *Padre, non ciò che io voglio, ma ciò che Tu vuoi* (Mc 14, 36b). Lo chiediamo perché sappiamo che solo nella Sua Volontà possiamo realizzarci come uomini e come Suoi figli, perché solo nella Sua Volontà il nostro cuore può aprirsi al Suo Amore.

Pregate, figlioli, affinché per voi la preghiera diventi vita. La preghiera sia fonte di vita in Dio; non solo un aspetto, sia pure importante, della nostra vita, ma il divino respiro della vita (cfr il Messaggio del mese scorso), sia *la nostra vita*. **Così scopriremo nella nostra vita la pace e la gioia che Dio dà a quelli che sono col cuo-**

Benedetto XVI:

Un Pontefice da conoscere e amare di più

re aperto verso il Suo amore, cioè a quelli che sono aperti alla Sua misericordia. E voi che siete lontani dalla misericordia di Dio - cioè quelli che la rifiutano o che pensano di poter farne a meno - convertitevi, affinché Dio non diventi sordo alle vostre preghiere e non sia tardi per voi. C'è in queste parole tutto l'amore della Madre in ansia per i Suoi figli; non minacce ma sollecitazioni accorate della Madre che scorge i figli in pericolo; un pericolo comune a tutti perché tutti corriamo il rischio di trarci fuori dalla divina misericordia e di rendere Dio sordo alle nostre invocazioni come sordi sono gli idoli con i quali lo abbiamo sostituito o ai quali lo abbiamo ridotto. Questo vale anche per i consacrati; anzi le anime prescelte da Dio sono spesso maggiormente esposte a questo pericolo. Proprio a tutti mi sembra sia rivolto l'appello conclusivo di Maria. **Perciò, in questo tempo di grazia, convertitevi e mettete Dio al primo posto nella vostra vita.** Sono parole che infondono speranza, che danno coraggio, che devono suscitare la forte determinazione di *deciderci per Dio*, con serietà e senza indugi perché *il tempo ormai si è fatto breve* (cfr 1 Cor 7, 29). Chi non ha mai messo Dio al primo posto nella sua vita si affretti a farlo; chi pur avendolo fatto non ha poi agito di conseguenza o non si è accorto di averlo pian piano rimosso si affretti a correre ai ripari. Siamo ancora tutti in tempo perché **questo è tempo di grazia**; ma fino a quando? *N.Q.*

Uniamoci al "rosario simultaneo"

Milioni di persone si uniranno in tutto il mondo al "Rosario simultaneo" che si celebrerà il prossimo 7 ottobre, **Giornata Mondiale del Rosario**. Gli organizzatori invitano in quel giorno a preparare un rosario "in uno stadio o in una chiesa, o in famiglia e con gli amici", con intenzioni di preghiera comuni. Nel 2007 "celebriamo già undici anni di questa opera e, con la benedizione di nostra Madre, la Vergine Maria, anno dopo anno sono più numerosi le persone e i Paesi che si uniscono alla recita del Rosario", spiega uno degli organizzatori, il laico messicano Guillermo Estévez Alverde.

"Durante la Giornata Mondiale del Rosario dell'ottobre 2000 si sono uniti più di 140 Paesi, in cui sono stati organizzati moltissimi rosari collettivi in chiese, stadi, cattedrali, *plazas de toros*, piazze, carceri, ospedali, scuole, ecc., e molti di questi sono stati trasmessi per radio o televisione", ricorda Estévez.

Quest'anno la sede principale dell'evento sarà la Basilica di Guadalupe di Città del Messico. **L'invito ad unirsi a questo rosario simultaneo è per tutti!** Si consiglia di scegliere "un luogo pubblico con una buona capacità, come potrebbe essere una chiesa, una piazza, un auditorium, una casa, una scuola, un ospedale, un carcere o uno stadio per celebrare l'evento". Si possono richiedere ulteriori informazioni scrivendo all'indirizzo di posta elettronica rosario@churchforum.org visitando le pagine web www.churchforum.org/rosario o www.rosario.catholic.net.

(da Zenit)

Alla sua elezione erano tutti convinti di conoscere il nuovo Papa Benedetto XVI, già Card. Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede. Ma non era così semplice. Chi è rimasto con i suoi pregiudizi conserva sempre la sua irritazione per i suoi interventi, che il Santo Padre fa soprattutto sul piano etico e dottrinale. Chi invece ama il Papa capisce che dietro i suoi modi gentili e la sua riservatezza c'è tutto un personaggio da scoprire e da amare ancora di più, prestandogli docilità e obbedienza.

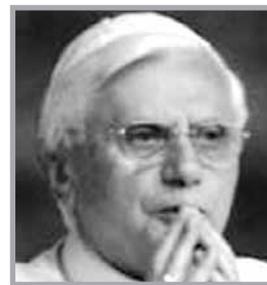
Il Card. Bertone lo descrive così: "Una persona delicata e attenta, profonda e semplice, umanamente simpatica e per nulla arrogante, da cui traspare una limpida letizia cristiana, tedesco di indole, romano nel cuore, poetico e creativo; soprattutto gentile con tutti". Persone così non si possono classificare con troppa facilità: sono come le violette di primavera, i fiori più delicati, che si nacondono dietro le foglioline verdi della siepe.

Il Papa giusto al momento giusto

Un fatto è certo, che quando si dice che il Signore manda il Papa giusto al momento giusto della storia si dice una profonda verità, sia per quei Pontefici che si sono distinti per santità e saggezza sia per quelli magari un po' più immischiati con le vicende terrene e dove i difetti risaltano di più. Se uno va a considerare i duecento e più Papi che ci sono stati nella Chiesa, non può che convincersi dell'opera dello Spirito Santo nella scelta delle persone. Fare quest'analisi sarebbe lungo; consideriamo gli ultimi casi.

Giovanni Paolo II, come altre figure del nostro tempo, ha dato delle testimonianze "definitorie", cioè esempi che fanno testo: hanno espresso la loro capacità educativa con il loro esempio luminoso. Solo la figura di Papa Woytyła poteva raccogliere due milioni di giovani al Grande Giubileo, e molti di più a sfilare notte e giorno davanti al suo feretro. Altrettanto Madre Teresa, quando è morta, ha radunato più di cento Capi di stato, la maggior parte non cristiani.

In un mondo pieno di paura per la guerra fredda e la minaccia nucleare ci voleva un raggio di sole che sciogliesse i cuori e le catene. Come le trombe dei sacerdoti di Israele, Giovanni Paolo II con la sua vita di sacerdote, di Vescovo e di Papa, ha fatto crollare le mura di Gerico, i sistemi totalitari dell'Est Europeo. Questo Papa sapeva trovare parole e gesti imprevedibili: baciare la terra, abbracciare un bambino, toccare un malato, perdonare il suo killer, chiedere perdono al mondo per le colpe della Chiesa, chiedere un bicchiere d'acqua, mettere una preghiera nel Muro del Pianto a Gerusalemme, offrire senza vergogna le sue sofferenze fino alla fine; aprirgli il cuore nella preghiera a Dio e alla Santa Vergine. La sua vita era un insegnamento continuo, un magistero di straordinaria potenza.



E Benedetto XVI? La potenza educativa di questo Papa sta nella "certezza del magistero". Opponendosi da sempre al pensiero corrente, pervaso dal relativismo e dalla sfiducia nella

verità, il Papa ci dà non solo una testimonianza di coraggio, ma fa anche ragionare la gente aiutandola a condividere quelle ragioni della verità e del bene che le fanno profondamente radicare nel cuore delle persone. Per questo Benedetto XVI è amato e stimato anche da tanti "laici", cioè quelle persone che non si professano credenti o cristiani, ma condividono l'impostazione del Santo Padre.

Ma cosa dice Papa Benedetto? Quale è il suo tema di fondo?

"La nostra fede è una cosa che ha a che fare con la ragione"; afferma il Santo Padre: Benedetto XVI riporta il nostro sguardo verso il centro del cristianesimo, con una visione positiva dell'uomo: al fondo della sua esistenza non c'è l'insensatezza del nulla o del caso ma il *Logos*, l'ordine.

Molti testimoniano la sua passione per la verità; ma allora è un Papa tutto testa e niente cuore? No assolutamente; tanto è vero che la sua prima enciclica porta il titolo *Deus Caritas est*, cioè "Dio è amore" e spiega bene come ragione e amore fanno una sintesi possibile. "Dio è Spirito Creatore, è ragione", spiega in un'udienza, "e per questo la nostra fede può essere trasmessa mediante la ragione. Ma questa ragione eterna ha un cuore, tanto da poter rinunciare alla propria immensità per farsi carne. E solo in ciò sta l'ultima e vera grandezza della nostra concezione di Dio".

Il pastore e il pescatore

"Il Papa ha configurato il suo ministero, che ha chiamato "compito inaudito" al momento della sua elezione, nelle immagini del pastore e del pescatore" - dice il Card. Grochowski - focalizzando il loro valore nel servizio dell'amore di Dio per l'umanità, e dell'amore di Dio e del prossimo. Pascere - ha detto - vuol dire amare; amare vuol dire dare alle pecore il vero bene, il nutrimento della verità di Dio... Il compito del pescatore di uomini può apparire faticoso, ma è bello e grande, perché in definitiva è un servizio alla gioia, alla gioia di Dio, che vuole fare il suo ingresso nel mondo".

Dalle parole di chi conosce bene il Papa ne esce una figura interessante; ma lo stesso Benedetto XVI pian piano si fa conoscere, mettendo diversi puntini sulla "i", con i suoi interventi e i suoi scritti.

A questo Papa non c'è altro che dire grazie, soprattutto per la lucidità dei giudizi e la chiarezza dei suoi richiami. Certo, per dire la verità spesso si perdono gli amici e si trovano nemici. A qualcuno la verità può far male, ma sappiamo a chi: a chi non ama la luce e preferisce la falsità e le tenebre, dove nascondere i propri interessi.

don Nicolino Mori

LE LITANIE, un campo di fiori per la Vergine



È straordinario ammirare un campo, dove in modo spontaneo e quasi impercettibile, appaiono pian piano tanti fiori di tanti colori e profumi, da creare così un'armonia stupenda a lode del Creatore. Potremmo definire l'insieme di lodi alla Madre di Dio, la tutta Santa, la Vergine Maria, proprio allo stesso modo, cioè un fiorire, spontaneo, dolce, semplice e nello stesso momento profondo, di tanti bei **titoli che cantano le cose grandi** che Dio ha fatto nella umile Vergine Nazarena.

Queste sono le Litanie: una fluorescenza di lodi, di invocazioni che nascono dal cuore amante del fedele che sente su di sé l'azione protettrice di Maria e riconosce in Lei la grandezza della Trinità Santissima.

Quale sia stato il primo "semino" che ha dato inizio a questo stupendo serto di invocazioni lo possiamo individuare nel saluto che l'Arcangelo Gabriele ha fatto quando annunciò la nascita del Redentore: **Ave Piena di Grazia...** Ed ancora, sempre nella stessa circostanza: **tu sarai Madre del Figlio di Dio.** Da allora mai si è smesso di attribuire alla Madonna titoli e attributi che ne cantano la grandezza perché umilissima, e la bellezza perché santissima.

Se vogliamo scrivere una data forse potremmo identificare il secolo XV come nascita anagrafica delle Litanie in modo specifico di quelle Lauretane (del Santuario della Santa Casa di Loreto-Italia) e dall'ora è nato un fiume di lodi alla Madre Divina che continua ad irrorare tanti cuori amanti e riconoscenti o provati dal dolore.

Questo modo di pregare ha uno schema preciso che, però non umilia la spontaneità e l'estro poetico dei fedeli. Sempre si comincia con l'invocazione al Cristo e alla Trinità per terminare con la triplice invocazione all'Agnello di Dio. Anche le lodi a Maria sbocciano da una riflessione dell'opera redentrice che il Padre ha compiuto tramite Cristo e in vista della nascita di lui. La fonte prima è la Sacra Scrittura, l'insegnamento della Chiesa, la Tradizione e non ultimo il "buon e bel sentire" del cristiano.

I primi titoli alla Vergine cantano il dono di Dio che ha fatto a tutta l'umanità creando Maria Santa, rendendola Madre di Cristo e Vergine in ogni sua espressione. Possiamo fermarci su questi primi tre titoli, e **continueremo nei prossimi numeri del nostro giornale** con altri, più particolari,

per comprenderne il significato e gustare in briciole quella bellezza che avvolge da secoli la Madonna.

SANTA MARIA

La Santità è un attributo esclusivamente divino e sta ad indicare l'unicità, l'assolutezza, l'inalterabilità e anche l'Essere per eccellenza. La Trinità, in vista della missione

che Maria doveva compiere nel crearla ha donato a Lei, in un grado altissimo, alcune qualità divine che poi saranno anche di coloro che aderiranno al Regno di Dio. Acquisire la santità significa anche rendersi disponibile ad una proposta d'amore che mi rende strumento per realizzare un "piano" e Maria è un eccellente strumento nelle mani della Provvidenza.

MADRE DI CRISTO

È questo il "motivo" fondamentale per tutta la bellezza di Maria. Cristo l'Unigenito del Padre, quindi Dio come il Padre, non poteva avere nessun contatto col peccato e allora la madre dalla quale doveva nascere doveva essere per forza tutta Santa. Questa "maternità" Cristo la ha estesa a tutti coloro che fanno la volontà del Padre. Sicuramente Maria non ostacola e non teme di "condividere" con noi la sua maternità, ma ci rende sempre più accoglienti della volontà del Padre.

SANTA VERGINE DELLE VERGINI

La verginità è una caratteristica di chi "attende", cioè è l'attitudine per non essere occupati e distratti da cose che passano e non hanno la valenza dell'eternità. È la qualità che rende la persona dono esclusivo per colui che l'ha scelta per prima e per sempre. La verginità è il ritenersi oggetto dell'Amore divino, vaso che Dio riempie di Sé per manifestare la sua potenza, fedeltà e fecondità.

Ritengo che queste mie considerazioni siano solo un balbettare sulle grandezze cui Dio ha innalzato Maria Santissima, ma è un balbettio di un figlio che si sente amato e che ama tanto Colei che non è paragonabile a niente e a nessuno per bellezza e bontà.

p. Ludovico Maria Centra O.S.A.
(1. continua)

L'amore è gioia

(pensieri semplici)

di Pietro Squassabia

«Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione» (2Cor 7,4). Qualche tempo fa ho incontrato una persona malata e anziana e, nonostante ciò, era serena: si vedevano chiaramente i suoi occhi emanare la gioia che aveva dentro. Viene da chiedersi: come mai una tale gioia, da dove deriva questo? Forse si può dire che la gioia non dipende dall'età e nemmeno dalle condizioni di salute, non è una possibilità del giovane piuttosto che dell'anziano, di chi possiede tanto rispetto a chi possiede poco, di chi ha la salute rispetto a chi non ce l'ha. La gioia pare una realtà molto forte e coraggiosa, che non teme ciò che gli uomini temono, che non viene meno anche se tutto sembra dire il contrario. Sono convinto che Gesù non abbia mai perso la gioia, nemmeno durante la Passione. Diversamente, senza la gioia, come avrebbe potuto dire «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34) e, ancora, rivolto al buon ladrone «Oggi sarai con me in Paradiso» (Lc 23,43).

La gioia pare strettamente connessa con l'amore. **Solo con gioia si può amare.** Ecco il motivo per cui Gesù non ha mai perso la gioia: perché è Amore. Satana non può avere la gioia perché non sa amare. Anzi, satana teme la gioia, per questo fugge da un cuore lieto. Certamente, senza la gioia, non si può amare né Dio, né gli uomini. Anche Maria non ha mai perso la gioia, nemmeno sulla via del Calvario, altrimenti sarebbe fuggita lontano dalla croce del Figlio.

Mi chiedo: che cosa è la gioia, anzi, chi è la gioia. Forse, la gioia è più una persona che una cosa. La gioia è strettamente connessa con Dio, pare esserci solo in Dio. Per questo, se non abbiamo la gioia, forse vuol dire che siamo lontani da Dio. Viene da dire che la gioia è come il carburante per procedere nella via del bene: dà all'uomo la forza di operare cose buone a tutte le età. Anzi, la gioia pare rendere tutti "giovani". E così puoi vedere persone anziane che sono "giovani" perché hanno la gioia, e persone giovani che sono "vecchie" perché non hanno la gioia. Ma allora, Dio, essendo gioia, è "giovane" e satana, non possidendola, è "vecchio". E così anche Maria, gli angeli ed i beati sono "giovani" perché sono nella gioia, come ogni uomo che ha la gioia. San Paolo dice appunto: «Vi siete spogliati dell'uomo vecchio e avete rivestito il nuovo, che si rinnova a immagine del suo Creatore» (Col 3,10). La migliore cura per combattere "l'uomo vecchio" e per rimanere "giovani" è, quindi, possedere la gioia.

La gioia è umile, perdona sempre, non augura mai il male, non è vendicativa, procura sempre il bene a sé ed agli altri, è sempre fiduciosa nel suo Signore, è come l'amore. La cosa che più mi colpisce nei soggiorni a Medjugorje è la gioia grande che prende il cuore delle persone senza un motivo apparente. Certamente è Dio, che è Gioia, ad operare nei cuori attraverso la Madre. Non scuiamo, allora, la grazia che ci viene da questo luogo ed approfittiamo del momento favorevole. Chiediamo aiuto alla Madre per noi e per gli altri e abbiamo fiducia che ci sarà concesso. Così, forse, anche noi saremo capaci di darLe un aiuto, come Lei ci chiede.

“Maria assunta in cielo non si è allontanata da noi, ma ci resta ancor più vicina e la sua luce si proietta sulla nostra vita e sulla storia dell'intera umanità. Ricorriamo con fiducia a Colei che dall'alto ci guarda e ci protegge.

Abbiamo tutti bisogno del suo aiuto e del suo conforto per affrontare le prove e le sfide di ogni giorno; abbiamo bisogno di sentirla madre e sorella nelle concrete situazioni della nostra esistenza”.

Papa Benedetto XVI
(dall'Angelus dell'Assunta)

Succede a Medjugorje...

I SACERDOTI IN RITIRO

(2-7 luglio)

La presenza di più di 600 presbiteri attorno all'altare esterno, posto sul retro della chiesa parrocchiale, ci faceva ben capire che era cominciato il ritiro per i sacerdoti guidato da p. Tomislav Ivancic, un noto sacerdote e professore di teologia a Zagabria. Alla guida degli esercizi spirituali di quest'anno era previsto p. Raniero Cantalamessa - il frate cappuccino predicatore ufficiale del Vaticano - ma purtroppo per ragioni inattese, il vescovo di Mostar ha impedito la sua partecipazione.

Tutti questi "servi del Signore" nel sacerdozio, giovani e meno giovani, creavano un'icona perfetta dei figli tanto amati della Regina di Pace radunati sotto le sue "ali materne" da 46 paesi della terra. Sembravano moltissimi quando insieme celebravano la Messa, ma in verità sono ancora troppo pochi quando, per il mondo, vanno a mietere la messe del Signore.

Il 2 Luglio, giorno di inizio del ritiro, la Madonna ha parlato nuovamente alla veggente Mirjana dell'importanza dei sacerdoti e della benedizione sacerdotale.

IL "TRAFFICO" DEI PELLEGRINI

Le ultime settimane a Medjugorje sono segnate da un sole caldissimo che brucia non solo l'erba e gli arbusti della vegetazione tipica dell'Erzegovina ma anche la pelle dei pellegrini. Le colline che circondano il santuario sono state segnate da incendi che per parecchie notti hanno illuminato il paese. Ma niente poteva fermare il "traffico" dei pellegrini. La terra viene inaffiata, non con la pioggia, ma con le preghiere ed i silenziosi respiri dello spirito umano rivolto a Dio. Mi stupiscono spesso i volti sereni dei proprietari delle gambe stanche e gonfie a causa delle alte temperature.

18° FESTIVAL DEI GIOVANI

(1 - 6 agosto)

«Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13,34)

"Cari figli, oggi vi invito all'amore. Figlioli, amatevi con l'amore di Dio. Gesù risorto sarà con voi e voi sarete i suoi testimoni". (Messaggio del 25 marzo 2005)

Le bandiere dei molti paesi (al festival hanno partecipato più di 50 nazioni di tutti i continenti) sollevate in alto e agitate dal vento, creavano un'immagine viva della comunione tra i giovani uniti in ascolto, in preghiera, nel canto e nel ballo, sotto il sole implacabile dell'Erzegovina. Con ogni movimento, con ogni gesto lodavano Dio rallegrandosi nel Signore. Vedere tre, quattro bandiere di paesi diversi sventolare insieme sullo stesso bastone esprimeva in modo chiaro e semplice che è naturale vivere la pace e l'unità quando davvero sappiamo "amarci gli uni gli altri come Gesù ci ha amati"...



Quanta varietà di visi, di pettinature, di modi di vestirsi, di colori della pelle, di occhi, di età... La cosa più bella era incontrare così tanti sorrisi regalati a chiunque passasse in mezzo alla gente radunata attorno alla chiesa di s. Giacomo (hanno contato circa 30.000 partecipanti al festival).

Si alzava la polvere da terra quando la gioventù cominciava a ballare e la stessa polvere copriva i loro piedi quando si inginocchiavano davanti a Gesù Eucaristico durante le s. Messe e le adorazioni eucaristiche. Sono sicura che tutti possono confermare il fatto che il più grande numero di persone si poteva vedere proprio durante questi due momenti di preghiera con l'Eucaristia!

Ecco... Colui che è stato il centro della attenzione,

Ecco... Colui che può parlare ai nostri cuori,

Colui che rinnova la sua offerta per noi in ogni s. Messa, che sta con noi tutti i giorni nascosto in un pezzo di pane facendosi il nostro "pane quotidiano"...

Sono state fatte tante testimonianze da parte dei veggenti (Maria, Miriana, Ivan, Jakov), dei consacrati (Vesc. Domenico Sigallini, fra Jozo Zovko, sr. Elvira ...), di giovani ex-tossici (Comunità Nuovi orizzonti, Cenacolo), da parte della gente del mondo della musica, della cinematografia, della politica, dei Mass-media... Le loro parole hanno certamente potuto dare "un flash" di luce ad ogni uno di noi, ma la luce più grande è Colui che può guarire i nostri cuori, la vera luce è Colui che è Unico, il nostro Dio. La Madonna ci ripete "mettete Dio a primo posto nella vostra vita".

I giorni del festival si sono conclusi all'alba del 6 agosto, festa della Trasfigurazione del Signore, con la Messa celebrata all'alba sul Krizevac. Questo esprimeva bene come in questi giorni trascorsi qui, nel posto dove "s'incontrano i cuori, i cuori degli uomini ed il Cuore

Divino attraverso il Cuore Immacolato di Maria Vergine con loro" (fra Ljubo), Dio abbia voluto plasmarci, trasformarci e dare la grazia alle anime aperte e generose per rinnovare il volto della Terra.

Abbiamo sentito dire "il vero festival comincia quando tornate a casa". È vero, la vita quotidiana, la propria croce, il mondo che ci aspetta verificheranno quale e quanto frutto porterà il seme che è stato seminato nel terreno della nostra anima.

«Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13,34)

L'apparizione a Mirjana

Mirjana Soldo riceve la sua apparizione pubblica mensile nel tendone della Comunità Cenacolo. Al termine dell'apparizione riferisce sempre un messaggio che riportiamo integralmente:

Messaggio del 2 luglio: "Cari Figli, nel grande amore di Dio, oggi vengo a voi per condurvi sulla via dell'umiltà e della mitezza. Prima stazione su questa via, figli miei, è la Confessione; rinunciate al vostro orgoglio e inginocchiatevi davanti a mio Figlio. Comprendete figli miei che non avete niente e non potete niente, l'unica cosa vostra e quello che possedete è il peccato. Purificatevi e accettate la mitezza e l'umiltà. Mio Figlio avrebbe potuto vincere con la forza ma ha scelto la mitezza, l'umiltà e l'amore. Seguite mio Figlio e datemi le vostre mani affinché saliamo insieme sul monte e vinciamo. Vi ringrazio!"

Al termine Mirjana ha detto: "la Madonna non pensava ad un monte materiale o ad una località, ma ad un monte in senso spirituale, simbolico perché la nostra strada che porta a Dio è un salire".

Messaggio del 2 agosto: "Cari figli, oggi guardo nei vostri cuori e, guardandoli, il mio cuore si stringe nel dolore. Figli miei, vi chiedo amore incondizionato e puro verso Dio. Saprete di essere sulla retta via quando con il corpo sarete sulla terra ma con l'anima sempre con Dio. Attraverso questo amore incondizionato e puro vedrete mio Figlio in ogni uomo, sentirete l'unione in Dio. Io come Madre sarò felice perché avrò i vostri cuori santi e uniti, cari figli, avrò la vostra salvezza. Vi ringrazio".

Al termine Mirjana ha detto: "All'inizio dell'apparizione la Madonna ha fatto vedere ciò che ci aspetta se nei nostri cuori non ci sarà santità e unione fraterna in Cristo. Non è stato per niente bello. Ci ha esortato a pregare per i nostri pastori perché, ha detto, senza di loro non c'è l'unità".



Dalle parole dei testimoni:

I Sacerdoti

❖ “Io sono venuto per incontrare qui Sacerdoti da tutto il mondo, per sperimentare la comunione con loro, l'unione con Cristo indipendentemente dai diversi luoghi in cui viviamo. Noi apparteniamo a Cristo e a Maria, siamo venuti per incoraggiarci l'un l'altro ad andare avanti”.

❖ “Questo è veramente un luogo santo dove sappiamo che il Cielo tocca la terra attraverso la Madre di Dio... Sono stato profondamente impressionato”.

❖ “Questa è la mia prima volta a Medjugorje. Sono venuto perché ho visto molti frutti. C'è una cosa che mi disturbava sempre un po': avevo l'impressione che qui a Medjugorje la Gospa parlasse troppo ma, vedendo i frutti, mi sono detto: vado a vedere. Ciò che si vive qui è molto semplice e molto profondo”.

❖ “Sono stato sorpreso dal cambiamento della preghiera, ma vedo in questo l'azione dello Spirito Santo che ama confondere i nostri piani. In questo ritiro ho capito che non devo provare a salvare prima i miei parrochiani, ma me stesso! Se mi santificherò mi seguiranno”.

❖ “Qui un prete capisce la straordinaria sensazione di Chiesa. Qui realmente sperimentiamo la Chiesa cattolica universale nella sua diversità; tutti viviamo la stessa cosa e veniamo da così tante culture differenti”.

E infine le impressioni di mons. Sebastian Thekethetheril, **VESCOVO** della diocesi di Vijayapuram (India):

Perché...

“Questo è il posto più bello del mondo perché la Donna più bella è apparsa qui. E perché è la Donna più bella? Perché ha concepito la persona più bella – Gesù

Cristo. Perché Maria è così bella? Perché è piena di grazia. E qui possiamo vedere le grazie, particolarmente durante questo ritiro. Tanti sacerdoti, oltre 600, sono qui e li vedo tutti felici. Perché? Soltanto quando la gente è piena di Spirito Santo può essere felice, anche esternamente”.

(FONTE © Informativni centar “Mir” Medjugorje)

I Ragazzi

Vincenzo, 17 anni

Sono arrivato qui quasi per caso, ho incontrato un prete in autobus che me l'ha proposto. Ho risposto: “No, io ho lasciato la Chiesa da un pezzo” ma poi ho comunque deciso di provare quest'esperienza. Appena arrivato ho visto ragazzi dell'età mia che pregavano il Rosario ed ho pensato che fossero tutti pazzi, poi invece mi è venuto da chiedermi: “Se loro lo fanno perché io devo essere l'unico a non pregare?”, e così il primo giorno ho detto il mio primo rosario. Ho vissuto tantissime altre esperienze molto forti, dall'apparizione a Mirijana alla salita sul Podbrdo.

Era da cinque anni che non entravo in chiesa, davvero non mi sarei mai aspettato di trovare talmente tanta gente della mia età.

Matteo, 20 anni

È la quarta volta che vengo a Medjugorje, è sempre una gioia tornarci perché sento questo posto un po' come casa mia. Il primo pellegrinaggio che ho fatto qui ha cambiato completamente la mia vita, era nel 2005; da allora ho sempre voluto tornare perché mi dà la forza di continuare a vivere nella vita di tutti i giorni con la lucerna della fede bene accesa. In questi giorni sento di poter vivere una specie di paradiso, perché posso dedicare tutta la mia vita a Dio. Spero di riuscire a trasmettere la mia esperienza testimoniando con la mia vita che Cristo è il mio Salvatore. Medjugorje lo consiglierai a chiunque, dal

più giovane al più vecchio, spero che tutti si decidano per la conversione.

Mettere Dio al primo posto significa abbandonarsi completamente a Lui, lasciarGli fare tutto ciò che vuole nella nostra vita. Io ho sperimentato che si è felici soltanto se ci si abbandona davvero a Dio. È questo che voglio fare come risposta al mio Signore. È stato Lui a prendermi dalla situazione in cui ero e spero che voglia usarmi come suo strumento.

Claudio, 13 anni

Medjugorje è un posto dove si lascia la vita quotidiana per dedicarsi alla vita spirituale, in cui lasciando lo stress si ha la possibilità di guardare meglio il proprio cuore. Vivendo l'esperienza del festival, stando qui insieme a persone di nazioni così diverse, tra tutte queste bandiere, mi ha toccato il pensiero che Dio ci ha creato tutti insieme come un'unica cosa: tutti dobbiamo lottare per la pace e per adorare il Signore. È triste che siamo troppo attaccati ai nostri interessi invece di collaborare: siamo tutti fratelli!

Finora nella mia vita non avevo ancora conosciuto il Signore come una persona vicina a cui mi potevo rivolgere così direttamente, la mia preghiera in questi giorni si è allargata. I giovani che stanno nel mondo sono spesso lontani dalla fede perché non hanno visto e fatto esperienza di Dio vivo; ci sono infatti due strade che si aprono alla nostra scelta: una giusta ed una sbagliata, ma purtroppo tanti giovani ne vedono una sola.

Andrea, 16 anni

Mi ha particolarmente colpito la celebrazione della Messa, pur essendo lunga non è affatto pesante. Inoltre qui non ti vergogni a pregare perché tutti lo fanno; anche pregare per strada diventa normale, quasi ti senti strano se non lo fai...! Spero di portare a casa queste preghiere fatte nella semplicità del quotidiano. I miei genitori hanno insistito per portarmi, io ero molto scettico, ma ora sono davvero felice di esserci venuto. ◆

Parlando di preghiera

Padre Jozo:

“La Madonna a Medjugorje ci invita alla conversione. Vale a dire che ci chiama ad iniziare a pregare ogni giorno per cercare, nel silenzio del nostro cuore, la salvezza delle nostre anime. La Madre ci dice che l'anima viene nutrita dalla preghiera. Sento che la preghiera è indispensabile, come il latte materno per un bambino, per nutrire la propria anima. Sì, l'anima ha bisogno di cibo, di cura e di sollecitudine, e questo è ciò che è la preghiera.

Quotidianamente sono testimone dei frutti di così tanta preghiera. Se smettessimo di pregare, a Medjugorje e nel mondo vi sarebbero alberi senza frutti; vi sarebbe un deserto; vi sarebbero lampade spente che non aiuterebbero nessuno e non servirebbero a niente.

La nostra generazione ha bisogno della Chiesa che testimonia, della Chiesa che prega e attraverso la quale il Signore compie le sue opere e dà segni al mondo. Il nemico farà di tutto per ostacolare la Chiesa e ciascuno sul cammino della conversione. Rimaniamo sempre in pace, perseverando nella preghiera per tutti i pellegrini e per quelli che soffrono a causa di Medjugorje. Non dimentichiamo mai che ogni pellegrino è frutto della preghiera e del digiuno, è un dono.

Attraverso la preghiera lo Spirito Santo guida colui che prega a scoprire la volontà di Dio e, mediante le sue grazie e i doni, lo rende capace di rispondere con la vita: “Eccomi!”. Ciò significa dire ogni giorno e in tutte le situazioni come la Beata Vergine: “Eccomi, sono la serva del Signore”. Quel ‘Fiat’ della Beata Vergine è il ‘Credo’. Io credo che il mio Dio è onnipotente e che tutto è possibile al mio Dio.

La santità si realizza con l'impegno e il sacrificio quotidiani, con la preghiera e la



vita Sacramentale. Noi scopriamo la volontà di Dio attraverso la Rivelazione, l'esempio e le ispirazioni positive dei santi; attraverso la Chiesa e la proclamazione della Parola. Scopriamo la volontà di Dio anche mediante la nostra coscienza attraverso la quale il Signore ci parla. Spesso la nostra debolezza occulta si oppone alla volontà di Dio.

Rinnegare se stesso e rinunciare alla propria volontà, accettando la volontà di Dio, è la vera saggezza e una vittoria della grazia in noi. Tutto ciò è dono dello Spirito Santo. Non si è mai sentito che qualcuno sia diventato santo senza la preghiera. Non si è mai sentito che qualcuno abbia rinunciato alla propria volontà, ed accettato la volontà di Dio, senza l'aiuto dello Spirito Santo. Pregare con la Madonna è una chiamata privilegiata a pregare con quelli che Lei ha invitato, che hanno sentito la grazia e che hanno risposto.

(liberamente tratto da una riflessione di p. Jozo Zovko)

Il rosario è giovane!

di Davide Cavanna

“Pregate... finché la preghiera diventi per voi gioia”.



Ricordo la prima volta quando, adolescente, udii questo invito della Vergine: quel modesto seppur costante impegno di preghiera che cercavo di ritagliarmi quotidianamente, spesso trascinato e faticoso, racchiudeva in sé una gioia? Se lo diceva nostra Madre, impossibile dubitare! Questo suo appello lasciò un segno in me e andò delineando un programma di crescita interiore, senza che neppure lo sapessi. Una gioia nascosta mi era stata promessa da quel messaggio, mi aspettava... D'altra parte, non è forse la gioia che un fanciullo, un ragazzo inseguono? Attraverso le amicizie e svariate forme di divertimento ed interessi cercano di rispondere a quel naturale anelito ad essere felici. La Madonna, in un certo senso, mi lanciò una sfida, ed io “stetti al gioco”, mi lanciai in questa scoperta.

“Vuoi dirlo con noi?”

La mia preghiera quotidiana di allora era composta di pratiche tradizionali e tra queste vi era il santo rosario. Grazie a Dio, le parole del *Pater*, dell' *Ave*, dell' *Angelo di Dio*... mi erano state messe in bocca dai miei genitori fin da piccolissimo, “svezzato” nello spirito con la stessa cura, direi, con la quale lo fui nel corpo. La recita del rosario, poi, era una pratica viva nella nostra casa, la quale si era tramandata nel tempo alle successive generazioni, insieme a quella fede genuina propria delle antiche famiglie di campagna. Ogni sera dopo cena, mia nonna, capofila, bussava alle porte del Cielo: «O Dio vieni a salvarmi...» seguita dal resto dei presenti. Anche il piccolo Davide era invitato ad unirsi al rito familiare, dalla dolcezza e prudenza di sua madre, che ben conosceva il valore delle scelte compiute nella libertà: «Iniziamo il rosario, vuoi dirlo con noi, anche solo una decina?». Alle volte lasciavo il gioco, la televisione per unirmi ad una parte o all'intera recita della corona; altre no, ma con due risposte interiori ben distinte.

Così andava formando il Signore la mia sensibilità: se avevo accettato la rinuncia allo svago per condividere la preghiera, anche solo per dieci *Ave Maria*, grande e trasparente era la felicità e l'appagamento che provavo. Se al contrario avevo chiuso il cuore a questo invito, un chiaro richiamo interiore mi procurava tristezza e insoddisfazione. Un giorno poi, ancora molto piccolo, ricordo come la mia recita cantilenata di bambino non mi convinse più. Ora vedo come il buon Dio mi invitasse a non sprecare le parole che pronunciavo. Cominciai a mettervi maggior attenzione: non potevo lasciare che quel saluto a Maria fosse sbadato e impoverito del suo significato! Attraverso questi semplici passi, il rosario divenne per me una forma di dialogo ordinaria con Maria e Gesù, che non smise di accompagnarmi lungo il cammino.

Diversa fu invece l'esperienza che ebbi alcuni anni fa quando fummo invitati, alcuni amici animatori ed io, a guidare un incontro interparrocchiale di ragazzi dai 12 ai 14 anni. Dopo un pomeriggio di giochi e scherzi, proposi loro la preghiera del rosario. Mi guardarono spauriti: «Ma come? La preghiera dei morti?». Mi resi conto che ciò che per me era colloquio e affidamento alla Madonna, veniva collegato da questi ragazzi a quegli unici eventi dolorosi nei quali lo avevano sentito recitare: il suffragio per un defunto. Oggi, consapevole delle grazie ricevute, degli esempi della mia famiglia e della pazienza del Signore verso di me, desidero rivolgermi, con queste righe, a giovani e meno giovani, col desiderio di presentare questa pratica secondo quello che ritengo essere il suo volto autentico.

I volti del rosario

Il rosario ha essenzialmente il volto di Maria, di una madre che in continuo dà la vita per i figli affidatigli da Gesù. Madre con gli occhi sempre su di noi e braccia colme di doni celesti, verso i quali, ahimè, spesso tralasciamo di tendere le nostre. Una madre che ci prende per mano, se lo vogliamo, nel segno di quella corona che scorriamo tra le dita, per consolarci e sostenerci in ogni necessità.

Il rosario ha poi un volto tipicamente giovane, di quei giovani che vi si commemorano. Non solo quello di Coeli che ha detto “sì” al piano dell'Altissimo, ma anche di S. Giuseppe, sposo giusto e padre devoto, di S. Giovanni Battista, annunciatore fino al sangue dell'Agnello di Dio, degli Apostoli, chiamati per le strade e lungo il mare, di S. Giovanni, il prediletto, nel cenacolo e ai piedi della croce... E, ugualmente importante!, ha il volto di noi giovani, chiamati oggi con forza dallo Spirito Santo a scrivere la storia della Chiesa con la nostra testimonianza di vita, sulle orme del Signore Gesù. Infine, ma prima di tutto il resto, il rosario ha il volto di Cristo, e l'intercessione della Vergine, alla quale ci rivolgiamo, ha specificamente lo scopo di condurci a lui. Dice Giovanni Paolo II nella sua Lettera sul santo rosario *Rosarium Virginis Mariae*: «Recitare il Rosario, infatti, non è altro che contemplare con Maria il volto di Cristo». E il volto del Signore, lo sappiamo, è sempre giovane, sempre sorprendente, entusiasmante e da scoprire nella sua eterna novità.

Un ossigeno spirituale

Ecco sintetizzata con espressioni semplici ciò che sento essere la grandezza e la preziosità di questa devozione, ed ecco smascherato l'equivoco di quei ragazzini, intimoriti dal dover recitare la “preghiera dei morti”. Del resto, se la Sacra Scrittura afferma che “il nostro Dio non è un dio dei morti, ma dei viventi”, allora vive devono essere le espressioni di fede che dal cuore dei credenti salgono a lui. Tale dovrebbe essere il rosario che recitiamo, in privato o comunitariamente: espressione vitale e accorata alla Vergine, contemplandola, secondo verità, realmente presente ed orante accanto a noi, e realmente presente nel seno della Santissima Trinità, per introdurci in essa.

Pregiamolo per noi stessi, e per tutti coloro che conducono un'esistenza che è morte, morte dell'entusiasmo, della voglia di vivere, dei buoni sentimenti, della fede e del dialogo con Dio; facciamone diventare la recita un momento di respiro, che doni a noi e alle anime per le quali intercediamo nuovo ossigeno spirituale, capace di irrorare un cammino di virtù e di santi propositi. La Madonna, che è fedele ai suoi messaggi, non tarderà nel far diventare la nostra preghiera autentica gioia.

Immergiamoci pertanto con fiducia incondizionata nella pratica del rosario: lo si insegni ai bambini, e con essi lo preghino i genitori; lo approfondiscano i giovani e ne facciano la loro forza, per aprire il cuore a Dio e per “vincere il maligno”; lo custodiscano gli anziani e gli ammalati, unendolo alle loro fatiche e sofferenze fisiche. Insieme, facciamo udire al mondo il nostro canto di lode! Cantiamo che la preghiera è balsamo di vita, che il rosario è sempre giovane, attuale e per tutti. Sperimentiamo che sempre giovane è chi lo recita col cuore, perché fin d'ora introdotto da Maria nella vita eterna del suo Figlio, il Risorto. ♦

Il dinamismo che muove ogni donna



Franco Sofia
P. Ljubo e sr. Elvira danzano al Festival dei Giovani

Dobbiamo credere follemente e fortemente alla potenza d'amore che c'è nella donna, ai doni particolari che Dio le ha dato: la donna è un dinamismo, è una corsa senza fine. La donna non può addormentarsi, e per vivere la sua vera identità, il suo vero volto, il suo essere, la sua grandezza, deve invocare lo Spirito Santo perché faccia luce in lei. Tutte le donne dovrebbero diventare quella donna che si chiama Maria. Se non c'è Lei dentro di noi non abbiamo un modello da seguire. Nella nostra vita ci deve essere Maria che ha saputo soffrire e sacrificarsi per amore.

L'amore supera tutto, è l'essenziale del vivere, e se non mettiamo l'amore al centro delle cose che ci capitano, noi non saremo mai riconoscere chi siamo. Noi siamo stati amati fin dall'origine del mondo, creati nell'amore e per l'amore. Per vivere, quindi, ne abbiamo bisogno più dell'aria che respiriamo; quando l'amore non è pulito, gratuito, vero, noi soffochiamo, non possiamo più respirare, ci manca l'aria.

Vivere l'amore è il nostro essere donna, è il nostro esistere, è vivere nella qualità della vita che non ti mette inciampi. Nessuna croce ti può fermare perché l'amore che porti dentro è più forte, ti porta ad un'oltre capace di superare ogni barriera e ogni limite. L'amore in fondo è la bellezza di vivere la verità del nostro essere figli, perché la sorgente dell'amore è Dio, nostro Padre.

Suor Elvira (alle sue Missionarie)

LA COMUNITÀ CENACOLO: *Un miracolo d'amore*

Uomini, giovani, in ginocchio

Una quarantina di giovani, con età variabile tra i vent'anni e i quaranta, molti stranieri, soprattutto dall'Est, che recitano l'*Ave Maria* nella loro lingua... Ogni giornata, qui e in tutte le altre comunità seminate da suor Elvira nel mondo, comincia con la recita del Rosario. Non ci sono religiose né sacerdoti a guidarlo, fanno tutto loro.

La prima cosa che colpisce chi arriva da chiese semivuote, con fedeli d'una certa età o bambini, donne in maggioranza, è proprio questa: vedere tutti questi uomini, giovani, in ginocchio che pregano con calma, assaporando ogni parola di ogni *Ave Maria*.

Eppure non sono angeli: hanno alle spalle una convivenza stretta con la droga, molti di loro sono stati ladri, trafficanti, violenti con la famiglia, hanno sperimentato il carcere (lo si legge sulle braccia scoperte e tatuate). Ma ora sono qui in ginocchio, a chiedere perdono, a dire "Grazie" per aver incontrato ad un certo punto della loro vita, un messaggio di speranza. La seconda cosa che colpisce è la finestra aperta sulla pianura, proprio alle spalle dell'altare. Per far entrare Dio.

Ad ognuno il suo angelo custode

Terminato il Rosario è il momento della "condivisione": comunicare agli altri la propria esperienza, le difficoltà e le piccole vittorie quotidiane. Non è facile convivere gomito a gomito per mesi, anni, con persone diverse da sé per provenienza, cultura, carattere. Le occasioni di attrito e di incomprensione non mancano. Per questo ogni nuovo arrivato viene affidato ad un "angelo custode" che lo introduce alle regole (ferree) della comunità, dà il buon esempio, lo consiglia e lo rimprovera quando "sgarra". È un'intuizione straordinaria, una delle tante che caratterizzano lo stile, o meglio la "terapia" di suor Elvira: chi meglio di un ex drogato può capire ed aiutare uno come lui? Qui non ci sono operatori stipendiati. Ci sono giovani che sono stati accolti, hanno ricevuto amore, attenzione, ed ora restituiscono. «Quando entriamo siamo barboni, persone a pezzi: agli occhi degli altri siamo dei falliti. Ma io mi sento un miracolo se guardo con gli occhi di Dio, a volte ringrazio di essere passato attraverso questa esperienza che mi ha permesso di riscoprire i veri valori... - spiega Walter, 42 anni, da cinque in comunità, che per tutta la mattina mi scorta paziente nei vari ambienti del Cenacolo. Qui impariamo ad essere umili e semplici, a non reagire, a tacere e "ingoiare"».

Al bando tv, giornali.

I ragazzi lasciano la cappella e scendono in refettorio per la frugale colazione: sulla tavolata spartana, coperta da una tovaglia cerata, vigila il sorriso della "madre", di suor Elvira. Tutti in fila per ricevere una fetta di pandoro e una scodella di tè, di tisana o il caffè. «È l'unico residuo di "superfluo" concesso nella casa» spiega Lukas, 26 anni, polacco, anche lui "veterano" del Cenacolo. Qui non si fuma, non si beve, sono banditi i giornali e la tv, «che danno solo spazzatura», non si sentesquillare un cellulare.

Nessuno ha le mani in tasca, nessuno va a sdraiarsi sul letto nel tempo libero: «Quando non siamo impegnati con il lavoro si parla, si condivide, si dialoga con l'altro». Più che disintossicarsi dalla droga chi entra al Cenacolo si disintossica dal mondo esterno, frequenta una "scuola di vita" controcorrente; la comunità non accoglie soltanto "tossici", ma anche chi è un po' depresso, chi è in cerca della sua strada.

Come i monaci: ora et labora

Dopo la colazione inizia la giornata lavorativa: ognuno raggiunge il suo posto: c'è chi è impegnato nella falegnameria, c'è una officina meccanica. Un gruppo di giovani è impegnato a tenere in ordine la verduca nelle serre, altri curano le patate in un campo poco lontano dalla casa. Intanto, in cucina, si prepara il pranzo per una quarantina di persone.

Sono circa 1.200-1300 i giovani accolti nelle comunità di suor Elvira nel mondo: Il vero problema non è tanto resistere in comunità quanto tornare nel mondo: lo dimostra il fatto che, passato il periodo minimo di tre anni in cui hanno sperimentato un modo diverso e più autentico di vivere, molti ci rimangono lavorando come volontari, mantenendo una certa distanza dalle tentazioni e dalle contraddizioni del mondo, scegliendo la strada delle missioni in Paesi lontani.

Susanna Agnese (dal Corriere di Saluzzo)

Padre Ljubo:

Non ci manchi mai l'ossigeno!

«*Che la preghiera sia per voi come l'aria che respirate*» ci dice la Vergine Maria nel messaggio di luglio. Il nostro corpo ha bisogno dell'aria per vivere. Sappiamo molto bene come ci sentiamo quando ci manca l'aria. Senza l'aria non si può vivere, il nostro corpo muore. Come abbiamo l'organismo corporale, così abbiamo l'organismo spirituale. Si può dire che la preghiera è l'aria per il nostro organismo spirituale, per la nostra anima. Senza la preghiera siamo spiritualmente morti. Senza la preghiera l'uomo vive solo ad un livello materiale, ad un livello delle cose morte nelle quali non c'è la vita.

La preghiera non è qualcosa che ci è prescritto, ingiunto dalla Chiesa, da Dio, dalla Madonna; la preghiera non è solo un pio esercizio, è qualcosa di più: la preghiera è la vita. Senza la preghiera Dio non ha lo spazio per poter venire a noi, per salvarci, per guarire il nostro cuore e l'anima. Soltanto nella preghiera del cuore Dio ci può rivelare il suo amore e potremo sperimentare la gioia che siamo figli prediletti di Dio e della Vergine Maria.

Conosciamo dall'esperienza che non è sufficiente sapere che il cibo è buono, abbiamo bisogno di mangiare il cibo per vivere. Non è sufficiente sapere che Dio, Gesù, la Vergine Maria ci amano, ma abbiamo bisogno di sperimentare, incontrare e per così dire con la fede e con il cuore toccare l'amore di Dio.

(tratto dal commento al Messaggio di p. Ljubo)

INTERVISTA

A P. LJUBO KURTOVIC

«Io non lascerò qui la Madonna!»

Fra Ljubo, vorrei riassumere in quest'intervista la tua esperienza qui a Medjugorje in questi 7 anni. Cosa hai provato quando ti hanno detto che saresti dovuto venire?

Ero un giovane sacerdote, ordinato da appena quattro anni. All'epoca il parroco era p. Pervan, e quando mi ha detto che sarei dovuto venire a Medjugorje in veste di aiutante spirituale ho avuto un po' di paura, mi sembrava una piccola una sfida, perché ero fresco di ordinazione e a Medjugorje ero sempre venuto come pellegrino, finché non ho maturato la decisione di diventare frate. Poi qualche volta venivo ad aiutare per le confessioni. È completamente diverso venire qui ogni tanto, perché quando vivi a Medjugorje ci sei dentro, vivi nel cuore la presenza di Maria.

Ma oltre a questo, sentivi in te anche l'entusiasmo dell'inizio?

Non ero entusiasta, perché io mi entusiasmo molto difficilmente, mi ci è voluto del tempo per abituarci. All'inizio c'era anche fra Slavko e solo nel momento in cui è venuto a mancare ci siamo resi conto di tutto ciò che faceva. Ci siamo trovati a doverci distribuire le sue responsabilità. A me è toccata la traduzione e l'interpretazione del messaggio del 25 del mese, oltre la guida dei numerosi seminari da lui organizzati. Naturalmente mi sono dovuto "buttare", dovevo per forza cavarmela... Da noi c'è un proverbio che dice: "L'asino non sa nuotare, ma quando lo si butta nell'acqua allora impara". Così anch'io ho imparato a "nuotare"!

Durante questi 7 anni sono cambiate molte cose a Medjugorje, pensi in meglio o in peggio? Guardando i pellegrini, pensi che il livello spirituale sia "in crescendo"?

Tutti dicono che qui i primi due o tre anni era come stare in paradiso, si viveva un tempo di forte entusiasmo, ma restare entusiasti per 26 anni non è reale. Anche queste fasi di entusiasmo vanno filtrate. Ci sono tuttavia molte persone che sono rimaste in cammino con Maria, e si impegnano a vivere ciò che lei ha indicato.

Parlare di qualità è un po' difficile. Io penso che sia necessario lasciare l'entusiasmo e, con il tempo, permettere che le radici affondino, in modo che chi seriamente ha deciso di seguire il Signore possa perseverare, possa imparare a soffrire e a rimanere fedele ai messaggi di Maria. Siamo tutti in un cammino di ricerca, non è possibile vedere cosa ci riserva il futuro. È sufficiente vedere il prossimo passo da fare e procedere con fiducia: il Signore guida tutto, e tutto volgerà al bene.

Qual è il fine di Maria, dov'è che ci vuole guidare con queste apparizioni?

Come Maria stessa ha detto: "Il messaggio più importante che vi ho dato è l'invito alla conversione"; in fondo questo è il messaggio evangelico, che è sempre attuale e la Madonna desidera semplicemente risvegliarci alla verità del Vangelo. Di certo lei

non sarebbe apparsa se fosse tutto a posto. Le apparizioni sono proprio un segno che ci siamo addormentati, che non è tutto a posto, né nella Chiesa, né nel mondo. Per questo la Madonna, che è madre, viene, parla, consiglia e ci richiama, questo è il compito di una madre.

Ventisei anni e ancora deve realizzarsi quanto annunciato...

Esiste il tempo umano e il tempo di Dio. Per Dio un giorno solo è come mille anni e mille anni sono come un giorno solo. Ventisei anni sono tanti, ma sono anche pochi. I veggenti dopo tre anni dalla prima apparizione hanno chiesto: "Come mai sei con noi da così tanto tempo?", e lei ha risposto: "Davvero vi ho già stancato?". Maria certamente ci può stancare poiché il suo amore ed i suoi messaggi sono esigenti, ma lei fa questo per il nostro bene, perché cerca la nostra felicità, non è venuta per renderci infelici. Dio e la Madonna non ci hanno mai promesso il paradiso sulla terra: qui siamo in cammino.

Dopo la tua esperienza qui, pensi di essere cambiato interiormente? Cosa hai ricevuto, cosa hai imparato?

Stando in contatto con tutti i pellegrini, con le loro esigenze, anche noi sacerdoti ci formiamo, veniamo educati, in qualche modo riceviamo qualcosa da loro. Inevitabilmente influiamo gli uni sugli altri. Ho compreso che devo fare ancora molti passi. Io non ho mai vissuto conversioni improvvise, né sono mai caduto da cavallo come s. Paolo, in me tutto è proceduto gradualmente. Devo solo camminare.

Al di là della tua esperienza con i pellegrini, che cosa ha avuto influenza su di te?

Vivendo qui sono ancora più convinto e sicuro della presenza della Madonna! Umanamente sarebbe più facile non vivere a Medjugorje, perché questa è una parrocchia davvero particolare. Porta con sé oltre alle grazie anche molte croci, molte sofferenze, e attraverso tutto questo una persona può diventare ancora più forte e convinta nella fede, perché nelle sofferenze si impara a pregare e se si decide a soffrire con Dio anche la sua fede diventa più pura!

Quali sono le difficoltà che voi frati incontrate a Medjugorje?

Qui viene tanta gente con problemi diversi, con sofferenze, con "spiriti" diversi... Serve davvero un buon discernimento; serve sapienza, amore, pazienza, e anche forza per rispondere, come sacerdoti, e tutte queste necessità.

Tu guidi l'adorazione davanti a migliaia di persone... Com'è stato le prime volte e tutt'ora come lo vivi? È esigente?

È difficile ed esigente ma anche molto bello, perché la forza viene dalla grazia. Nella preghiera d'adorazione io parlo innanzitutto a me stesso, in modo da introdurre le persone nel rapporto con Dio. Soltanto se io saprò essere in rapporto con Gesù potrà guidare anche gli altri verso di Lui. Prima di venire qui a Medjugorje avevo già fatto questa esperienza, ma la sente non era così tanta! Appena arrivato, ascoltavo come pregava fra Slavko. Impariamo sempre qualcosa dagli altri; posso dire di aver ricevuto molto da persone diverse.

Come carattere non sei particolarmente espansivo, spesso cerchi il silenzio schivando molte persone. Eppure sembrava che proprio per questo i pellegrini ricercassero la tua compagnia. Che cosa senti di dover dare loro?

Bisogna distinguere una cosa fondamentale: cercano me oppure cercano Gesù? Se è me che cercano allora sono ben contento di fuggire, perché dando me stesso non darei loro nulla. Qui c'è una continua battaglia, qui c'è il vero cammino verso Cristo. Però posso dire che sono in molti a cercare Gesù.

Pensi che il Festival dei giovani sia un avvenimento importante per Medj?

Sì, sicuramente. Tutto è stato messo in moto da fra Slavko, che aveva molto coraggio, molta fede, ed è cresciuto alla scuola di Maria. Ha avuto il coraggio di cominciare tutto con un piccolo gruppetto di trenta o anche meno e da questo seme è cresciuto un grande albero: attualmente vi partecipano più di trentamila giovani. Non guardo questo come ad un mio merito, io mi sento davvero un servo inutile.

Cosa vorresti dire oggi di particolare a tutti i giovani che leggeranno quest'intervista?

Quello che dice Maria: "Cari figli, aprite il vostro cuore, abbandonatevi e godete di Gesù, consacratevi al mio Cuore e non abbiate paura, io sono con voi". Anche voi giovani siate con lei e siate perseveranti in questo cammino, anche quando è difficile.

Pensi che il tuo trasferimento in un altro Convento lontano da Medjugorje sarà un passo in avanti nel tuo cammino?

Nel cuore non lascerò mai Medjugorje. Posso andarmene con il corpo ma qui sono le radici. I rami posso stare altrove... Qui a Medjugorje ho gustato la bellezza di essere sacerdote e ho visto quanto gli uomini abbiano bisogno del sacerdote, o meglio, di Gesù attraverso il sacerdote.

Leggi dunque la volontà di Dio in questo trasferimento, credi che sarà benefico per l'anima tua?

Non so come sarà, ma credo di sì. È necessario stare ad una sana distanza per vedere Dio, se ci avviciniamo troppo non riusciamo più a vederLo.

Di tutti questi anni quale avvenimento è rimasto impresso più fortemente in te?

Non ho proprio un avvenimento concreto da ricordare; posso dire che ogni incontro è stato prezioso. Ma il vedere come Dio opera nelle anime, che poi ripartono felici e piene di speranza, è la cosa che maggiormente ti riempie e ti dona l'entusiasmo di perseverare con forza ancora maggiore ed essere davvero ciò che Gesù vuole da te. Sì, quest'immagine delle persone che cercando Dio ripartono felici e rinnovate interiormente mi accompagnerà nei giorni che mi aspettano. Penso che questa sia la cosa più bella, questo è in realtà Medjugorje.

Dovrai lasciare questa realtà per andare avanti, però la Madonna opera ovunque!

Io non lascerò qui la Madonna, la porterò con me. Lo dico sempre ai pellegrini di non lasciare qui la Madonna, la possiamo portare nel cuore, facendo concretamente proprio quello che ci sta dicendo da 26 anni. Questo è il modo migliore per essere sempre con lei e attraverso di lei con Gesù.

(intervistato da *Francesco Cavagna*)

I lettori scrivono

Margarita de Rincón dall'Australia: ringraziamo per l'invio di ECO che per noi è dolce cibo per l'anima. Apprezziamo i commenti di Nuccio Quattrocchi che donano complemento ai messaggi di Maria Santissima. Portiamo poi il giornalino ad altri del nostro gruppo di preghiera, e attingiamo da alcuni vostri articoli per le meditazioni che proponiamo al gruppo. Grazie, e Dio vi benedica!

Herr Etkorn dalla Germania: Nonostante i miei 83 anni sono ancora attivo nel servizio alla evangelizzazione e sono lieto, nelle ore di stanchezza, di poter leggere Eco ed esserne arricchito.

M. Vitello dal Canada: Da più di un anno ricevo i vostri giornalini che distribuisco ai giovani e anziani che lo accolgono con amore. Ho 83 anni; esco poco, giusto per andare a Messa la domenica e a qualche ritiro di preghiera. È una gioia leggere il vostro ECO. È molto completo e scritto con grande maestria. La Santa Vergine vi ricolmi di grazie!

Blanca Velez da Puerto Rico: Non potete immaginare cosa significa per me ricevere il vostro ECO! Mi mantiene unita alla terra benedetta visitata da tanti anni da nostra Madre...

Di tutto cuore **ringraziamo** chi già si è fatto strumento di provvidenza per l'Eco inviando la sua offerta. Possa il Dio di ogni bene ricompensare la vostra generosità con il centuplo in Grazia e benedizione.

Per **nuovi abbonamenti** o per le **modifiche** di indirizzi scrivere alla Segreteria dell'Eco
CP 47 31037 LORIA (TV)
www.ecodimaria.net

Eco su Internet: <http://www.ecodimaria.net>
E-mail redazione: ecoredazione@infinito.it

L'Eco di Maria
**VIVE ESCUSIVAMENTE
DI LIBERE OFFERTE**
da versare in **POSTA:**

n. 14124226 intestato a Eco di Maria
Cas. Post. 47- 31037 LORIA (TV)
o in **BANCA:**

Associazione Eco di Maria
Banca Agricola Mantovana (BAM)

Agenzia Belfiore

Codice IBAN:

IT 02 Z 05024 11506 000004754018

Per fare offerte online tramite Bollettino Postale: www.poste.it - **prodotti banca-posta - pagamento bollettini**

Per la Svizzera:

Banca Raiffeisen, Regione della Montagna,
6862 Rancate, specificando "a favore di ECO di M." c/c n. CH43 - 169501 - 80301
Resp. distribuzione Eco Italiano in Svizzera:
Nora Kuenzli, Via Caressa, Rancate.

*Ci benedica Dio Onnipotente,
il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.
Amen.*

don Alberto

Villanova M., 8 settembre 2007

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)